

SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

Senecio

www.senecio.it

direzione@senecio.it

Napoli, 2017

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

Per Giancarlo Mazzoli, *Il chaos e le sue architetture. Trenta studi su Seneca tragico*. Scaletta*
di Giusto Picone

- Saluti dell'editore Palumbo e miei in qualità di direttore della collana "Letteratura Classica".
- Mutamento di paradigma negli studi su Seneca drammaturgo con il Convegno "Seneca e il teatro" (Siracusa 1981), indetto dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico, allora sotto la guida autorevole di Giusto Monaco, e che segnò l'avvio di una nuova stagione per quel *corpus* su cui per tutto l'Ottocento e gran parte del Novecento aveva pesato la detrazione romantica e l'etichetta di *tragoedia rhetorica*. Le *fabulae* di Seneca tornarono a essere analizzate in una prospettiva teatrale; in particolare, furono messi in risalto gli elementi di continuità con la tragedia latina d'età repubblicana e la predilezione tipicamente romana per "lo spettacolo della parola" (Lanza). Questa direttrice d'indagine trovò ampio sviluppo nei cinque importanti seminari organizzati tra gli anni '80 e '90 del secolo scorso nella Facoltà di Magistero di Palermo da Giuseppe Aricò; nella premessa al suo volume Mazzoli ricorda che nella partecipazione a quelle appassionate discussioni maturò il suo approccio a Seneca tragico.
- I trenta studi qui pubblicati non sono una mera ristampa: essi sono stati tutti rivisitati e aggiornati; soprattutto, si dispongono in un'architettura coerente – Parte I: Poetica e ideologia; Parte II: Strutture e azione; Parte III: Drammi e personaggi; Parte IV: Due momenti della fortuna antica; Parte V: Epilogo (e riepilogo) – che rispecchia la risposta di Seneca al problema per Mazzoli generativo di quel teatro: come *repraesentare* il controsenso paradossale del *chaos* che devasta, ma 'sistematicamente', le ragioni del mito e sovverte l'ordine cosmico.
- Nella riflessione di Seneca il male si fa sistema ed è perenne (*ben. 1. 10. 3*); il *nefas* è una costante immutabile, sempre presente nella vicenda dell'uomo. Tocca al filosofo individuare gli strumenti mediante cui incrinare la granitica compattezza dello *scelus iam contextum* e indicare la via che è possibile imboccare per intraprendere il difficile cammino che porta alla *sapientia*; per converso, il drammaturgo ha il compito di mettere a nudo la natura strutturale dell'universo del male e adempie a questo ufficio facendo ricorso a geometrie testuali via via più articolate e complesse.
- Mazzoli si cala in questa materia incandescente esaminando le modalità tramite cui si realizza la rappresentazione tragica senecana: un'indagine analitica e sistematica che perviene a una sintesi critica

* La presentazione del volume si è svolta lunedì 12 dicembre 2016 a Pavia presso il Palazzo S. Tommaso, Dipartimento di Studi Umanistici, Sala delle Sibille (Piazza del Lino, 2): Introduzione di Elisa Romano (Università degli studi di Pavia). Coordinamento di Fabio Gasti (Università degli studi di Pavia). Interventi di Giuseppe Aricò (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Giovanna Petrone (Università degli Studi di Palermo), Giusto Picone (Università degli Studi di Palermo).

mirabile per compattezza e profondità, volta a enucleare le strategie drammaturgiche messe a punto in quel laboratorio teatrale per delineare le architetture del *chaos*. I trenta studi vanno così a costituire una vera e propria *lapidum fornicatio*, si configurano quali tessere necessarie d'un mosaico di straordinaria coesione e di pari valenza ermeneutica componendo un saggio assolutamente unitario che fornisce un'interpretazione complessiva, coerente in ogni aspetto, di questo *corpus* teatrale.

– La quinta e ultima sezione del volume trae le fila della ricerca e propone una illuminante lettura della drammaturgia senecana tanto sul piano strutturale (cap.1: “Le architetture del *chaos*”) quanto su quello eidografico (cap. 2: “La tragedia senecana come *eidōs* del *nefas*”). La ricognizione compiuta da Mazzoli pone in evidenza la tassonomia del *chaos*, la sua pervasività negli spazi delle istituzioni, pubbliche e domestiche, nell'ambito biologico, nella sfera fisica e psichica e, quindi, la rappresentazione di un vero e proprio antisistema, polarmente opposto ai valori del sistema stoico propugnati dal filosofo nelle sue opere in prosa. La costruzione di tale rappresentazione si avvale dello schema dell'inversione, che nelle *fabulae* opera sia a livello ideologico, sia nell'organizzazione della forma del contenuto. Per Mazzoli il prologo è “il vestibolo attraverso il quale il *chaos* irrompe nell'edificio tragico”; la reazione delle sue prede, attive o passive, “predetermina il diverso organizzarsi del successivo intreccio, ad apertura lineare o chiusura circolare” (p. 427). I prologhi ambientati in esterni ospitano solo vittime passive (Ecuba in *Tro.*, Edipo in *Oed.*, Ippolito in *Phaedr.*) e, in stretta solidarietà con il primo canto corale, avviano l'azione il cui sviluppo è necessariamente lineare perché manca ogni prolessi che motivi il ripiegare dell'azione su di sé. Per contro, in *Thy.*, *Ag.*, *Med.*, *Herc. f.* i prologhi collocano in spazi interni gli architetti del *chaos*, già pervasi da *furor* profetico o creativo, protagonisti attivi dell'azione che assume uno sviluppo circolare, sicché l'epilogo si riflette nel prologo che già contiene la prolessi della catastrofe. A giudizio di Mazzoli queste quattro tragedie sono la più evoluta drammaturgia senecana, caratterizzata da un paradossale rapporto di proporzionalità che “viene a stabilirsi tra la portata eversiva del messaggio, sul *chaos* che devasta le ragioni del male, e la solidità del messaggio che lo trasmette” (p. 430). Nello specchio tragico si riflette, con segni rovesciati, la solidaristica struttura del *cosmos* stoico, sistema l'uno, antisistema l'altro, nel quale un nesso inscindibile lega *scelus* e *nefas*, violazione eversiva della relazione tra gli uomini e tra uomini e dèi. Mazzoli delinea così, con assoluta chiarezza, il rapporto che unisce tra loro in un plesso saldamente unitario i due Seneca, il filosofo e il drammaturgo: e “va da sé che lo spazio eidetico organicamente e specificamente deputato a tale funzione (*scil.*: alla rappresentazione del *chaos* organizzato) non possa, in primaria assunzione, essere per il filosofo che la tragedia; e, per il drammaturgo, la sua tragedia” (p. 446).